



Istituto di Istruzione
Secondaria Superiore

LUIGI RUSSO

70043 – Monopoli (Ba)



MONOPOLI (Ba) Via Proc.

C.M. BAIS05300C – C.Fisc.

e-mail: bais05300c@istru

www.iissluigirusso.gov.it

I Normanni in Puglia e nel meridione d'Italia

Fatti ed eventi tra mito e realtà

Prof. ssa Signorile Rossana

I Normanni – lezioni di approfondimento

Classe III C

I quadrimestre a.s. 2014 2015

Sommario

1. Quadro di partenza: i regni, gli imperi.....	1
2. I Normanni in Inghilterra (1066)	2
4. Origine dei Normanni in Puglia.....	4
5. Normanni contro Bizantini in terra pugliese	7
6. Mappa concettuale “il regno normanno in Italia meridionale”	10
7. Bibliografia	10

I Normanni nel meridione d'Italia

1. Quadro di partenza: i regni, gli imperi.

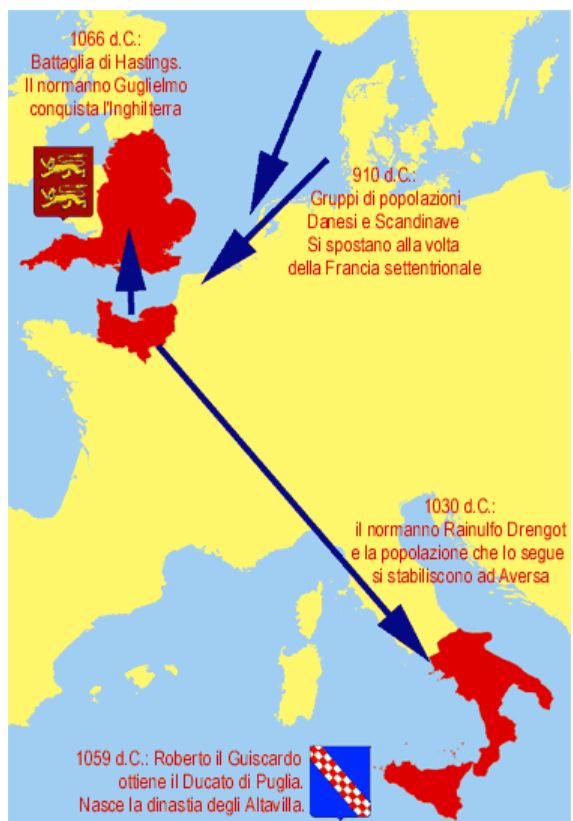
L'Europa, agli albori del secondo millennio, intraprese un'importante fase di espansione. È utile pertanto richiamare il quadro politico dal quale essa prese le mosse.

L'Impero, restaurato dal 962 dalla **dinastia degli Ottoni** in continuità ideale con i **Carolingi**, attraversava una fase di difficoltà: gli attacchi degli slavi a nord, le rivolte dei principi in Germania, la pressione di musulmani e bizantini in Italia meridionale. Intorno all'anno Mille i suoi territori comprendevano anche il tormentato regno

d'Italia, al quale per tradizione erano collegate la funzione e la dignità imperiale, tanto è vero che il re tedesco, scelto dai grandi principi elettori, era chiamato imperatore soltanto dopo essere stato incoronato a Roma dal papa.

Il **regno d'Italia** non abbracciava tutta l'Italia attuale: la **Sicilia** faceva ancora parte dei domini musulmani che vi avevano impiantato una civiltà di notevole splendore, mentre la **Puglia e la Calabria** rimanevano bizantine, il regno copriva l'Italia settentrionale e la Toscana, ma la penisola rimaneva frammentata sotto l'aspetto politico e al suo interno si erano rafforzati la Chiesa, i poteri locali e alcune grandi casate nobiliari.

Il **mondo musulmano**, seppur frazionato in emirati, era molto esteso: dal Caucaso fino alla penisola iberica coprendo tutto il litorale del nord Africa ed anche la **Sicilia**.



L'**Impero bizantino** era cristiano, ma diviso dalla cristianità d'Occidente ed era, ormai, soltanto un residuo dell'antico **Impero Romano**. Esso comprendeva la Grecia fino a Costantinopoli, vantava diritti sul Mezzogiorno d'Italia (tranne la Sicilia) e su Venezia e si estendeva anche sull'Asia minore che, tuttavia, era in procinto di perdere pezzo per pezzo nel corso del secolo a causa dei **turchi selgiuchidi**, una popolazione di origine asiatica convertitasi all'islam.

Questo il quadro sintetico alla vigilia di grandi cambiamenti perché, nel corso dell'XI secolo, le conquiste dei **Normanni** rovesciarono la carta politica d'Europa e gettarono le basi di due nuovi solidi regni in **Inghilterra** e nel **Meridione d'Italia**.

2. I Normanni in Inghilterra (1066)

Le fonti dell'epoca chiamano tutte le popolazioni scandinave con il nome di *normanni*, indicando gli uomini del nord. Oggi ci riferiamo soltanto a una loro parte, cioè a quei discendenti degli scandinavi che si erano insediati stabilmente nella **Normandia francese**. Da lì, nell'XI secolo, i Normanni passarono a dominare l'Inghilterra e l'Italia meridionale. La conquista dell'Inghilterra da parte dei duchi di Normandia segnò la fine di un lungo conflitto tra re danesi e re anglosassoni per il controllo dell'isola.

Nel 1066 la **battaglia di Hastings** decise le sorti dell'Inghilterra: **Guglielmo il Conquistatore duca di Normandia** fece valere i suoi diritti di sangue (essendosi la sua famiglia imparentata con i re anglosassoni) sulla corona inglese, fu incoronato re dall'arcivescovo di York e nel giro di pochi anni governò su tutta l'isola. Nei suoi vent'anni di governo Guglielmo vi trapiantò il modello feudale francese, si moltiplicarono villaggi e castelli con un forte potere centrale.

3. I Normanni nel Mezzogiorno d'Italia (1059)

Quasi contemporaneamente al grande spostamento in Inghilterra, dalla Normandia si mosse un altro flusso di emigranti: prima esiguo, poi sempre più consistente, aveva preso la via del sud, verso l'Italia.

Nella penisola arrivavano per la maggior parte bande di **avventurieri** e **mercenari** normanni attratti dalle possibilità che si aprivano nelle **ribellioni antibizantine** che laceravano la **Puglia**.

Si impegnarono a proteggere i gruppi di pellegrini che andavano e tornavano da Gerusalemme; come mercenari prestavano servizio al miglior offerente, finché si arricchirono e costruirono delle signorie territoriali, la prima delle quali fu la **contea di Aversa**, cui seguirono quella di Melfi nel 1043. Si diedero una direzione politica affidandosi alla **famiglia degli Altavilla**.

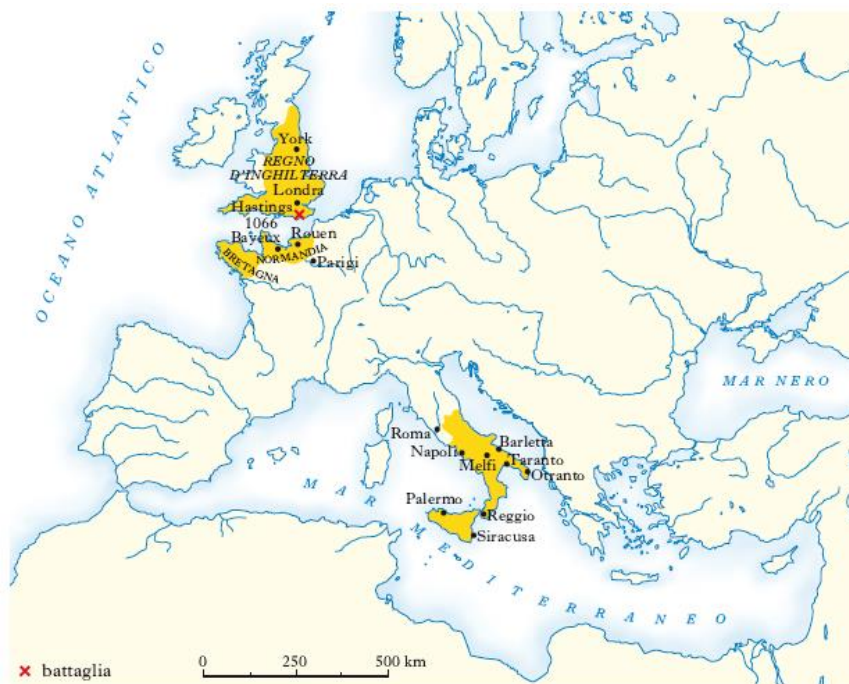
Le tappe della penetrazione normanna in Italia furono rapide, il papa Leone IX tentò invano di contrastare la crescente potenza, finché nel **1059** papa Nicolò II legittimò il potere degli Altavilla con l'**accordo di Melfi** stretto con **Roberto d'Altavilla (detto il Guiscardo)**, cioè l'Astuto). Questi giurò fedeltà al pontefice, se ne dichiarò vassallo (ricordiamoci di questa dipendenza formale dal papa: ci servirà per capire che cosa succederà nel 1250, alla morte di Federico II di Svevia) e in cambio assunse il titolo di **duca di Puglia** (indicando anche la Basilicata), la Calabria e la Sicilia che ancora non era sua, ma che egli aveva deciso di strappare ai musulmani. Il papa un po' favorì questo processo perché la presenza dei Normanni era strumento per allontanare definitivamente i bizantini dall'Italia meridionale.

I Normanni presero, una a una, le città fortificate della Calabria, della Puglia, della Campania costringendo i funzionari pubblici bizantini ad abbandonarle.

Nel **1071 la presa di Bari**, dopo un lungo assedio, disintegrò la presenza politica e militare bizantina in Occidente. La conquista di Salerno nel 1076, completò il dominio dei Normanni nel Meridione.

La conquista normanna della Sicilia fu avviata già nel 1061. L'attacco più massiccio fu affidato a **Ruggero d'Altavilla**, fratello di Roberto, che occupò Palermo nel 1072 e nel giro di alcuni anni l'isola fu integralmente nelle sue mani. **Ruggero I** si fregiò del titolo di conte di Sicilia e qualche anno dopo, nel 1130, suo figlio **Ruggero II** riunificò i due regni normanni proclamandosi re di Sicilia, Calabria e Puglia.

Si trattò di una novità importante nello scenario europeo. Nell'Italia frammentata nasceva, infatti, un regno di proporzioni considerevoli, che copriva l'intero meridione, solidamente impiantato, con un territorio esteso e una consistente potenza militare. La fastosa Palermo ne fu la capitale, sede della corte del re. Le città mantennero certe autonomie di tipo amministrativo, ma le decisioni più importanti passarono sempre attraverso il re, con il risultato che le esperienze comunali del Mezzogiorno somigliarono più a quelle d'oltralpe che a quelle, connotate da una più forte autonomia, dell'Italia centro-settentrionale.



Regni Normanni in Europa

4. Origine dei Normanni in Puglia

L'inizio della penetrazione normanna in Puglia ha avuto origine da un misterioso incontro avvenuto in uno sperduto luogo del **Gargano**. Sin dalla più remota antichità un alone di sacralità ha circondato questo monte. Il suo paesaggio con le fitte foreste di faggi ha aspetto più germanico che italiano con un clima aspro e lacerato dai venti. Nell'antichità fu luogo **sacro** e ricco di riti di devozione finché nel V secolo, con circa un millennio di sacralità alle spalle, la montagna era pronta ad accogliere il **miracolo** che allora si verificò.

Il 5 maggio dell'anno **493**, un proprietario di bestiame del luogo, messosi alla ricerca di un magnifico toro che aveva smarrito, lo ritrovò in una profonda grotta. Inutili furono gli innumerevoli tentativi per indurre l'animale a uscire, allora l'uomo, preso dalla disperazione, scagliò una freccia in direzione del toro. La freccia, con sua grande meraviglia, si fermò a mezz'aria, si girò e fece la traiettoria contraria, conficcandosi in una sua coscia. Ritornò a casa affrettandosi a raccontare l'accaduto al vescovo Laurenzio della vicina Siponto, il quale ordinò l'osservanza di tre giorni di digiuno in tutta la diocesi. Il terzo giorno egli stesso visitò il luogo dello strano fatto e proprio in quella grotta gli apparve **l'arcangelo san Michele**

rivestito di una fulgida armatura, il quale gli disse che da quel giorno in poi quella grotta doveva essere trasformata in luogo a lui consacrato. Poi sparì lasciando a testimonianza della sua apparizione uno dei suoi grandi speroni di ferro. Il vescovo ordinò che si costruisse una chiesa in alto, sulla roccia, all'ingresso della grotta. Quattro mesi dopo, il 29 settembre, egli consacrò la chiesa dell'arcangelo san Michele nella cittadina di Monte Sant'Angelo. **Monte Sant'Angelo** non tardò molto a diventare uno dei luoghi di pellegrinaggio più noti d'Europa. Vi si recarono santi come Gregorio Magno, Francesco, imperatori come Ottone II e Ottone III.

I Normanni nel breve lasso di appena cento anni, si erano trasformati da un gruppo di barbari, pagani e quasi analfabeti, a un popolo energico e molto dotato che considerava la legge come una meravigliosa e salda base sulla quale erigere la struttura dello Stato. Materialisti, furbi, facili ad adattarsi, dotati di inesauribile energia e pieni di fiducia in se stessi; questi figli cadetti vagabondi e coraggiosi, hanno sempre mostrato scarso attaccamento ai vari paesi nei quali, in epoche diverse, si sono stabiliti. All'inizio del secondo millennio, non essendosi verificata, come predetto, la fine del mondo, migliaia di pellegrini affollarono le grandi vie per le mete sacre per ottenere l'indulgenza plenaria; queste erano: Roma, Compostela, il **Gargano** e, prima fra tutte, la **Terra Santa**. Per i Normanni questi viaggi rappresentavano un'avventura capace di mettere alla prova la loro resistenza e il loro ardire. Il santuario dell'arcangelo era poi per loro una meta speciale, essendo il beneamato patrono della loro grande abbazia di **Mont-Saint-Michel**.

Nell'anno **1016** un gruppo di pellegrini normanni, ebbero una conversazione con un uomo che mutò il corso della storia e condusse all'instaurazione di uno dei regni più potenti e magnifici del Medioevo: **Melo da Bari**.

Alcuni resoconti dell'epoca, descrivono come i pellegrini normanni furono avvicinati, nella grotta, da questo "strano" individuo che indossava una lunga veste "alla greca". **Melo**, era un nobile longobardo che veniva da Bari, costretto all'esilio per aver capeggiato una fallita insurrezione contro Bisanzio che, a quell'epoca, estendeva il suo dominio su quasi tutta l'Italia meridionale. Egli raccontò loro la drammatica lotta della sua terra contro i bizantini: **i longobardi della Puglia** mai si rassegnarono a vivere sotto il dominio greco, cosicché, verso la fine del decimo secolo, era sorto un movimento di resistenza ben armato. A Bari, nell'anno 978, si era verificato un piccolo movimento insurrezionale e un altro, molto più grave, si verificò circa dieci anni dopo e ci vollero tre anni per sedarlo. Nel 1009 Melo aveva preso le armi con il fratello Argiro e il cognato Datto e un folto gruppo di seguaci con cui riuscì a impossessarsi di Bari, ma nel 1011 il nuovo catapano (figura politica in rappresentanza del potere di Costantinopoli), strinse d'assedio Bari e riuscì facilmente a corrompere alcuni cittadini di origine greca (legati alle loro origini bizantine, cioè di Costantinopoli) che gli

aprirono le porte della città. Melo fu costretto a fuggire, la moglie e i figli fatti prigionieri e condotti a Costantinopoli. E adesso era lì, ad invocare il loro aiuto. La notizia dell'invito a loro rivolto si diffuse rapidamente per le città della Normandia, e i racconti delle delizie che offrivano le terre meridionali e i ricchi premi che attendevano dopo la conquista, attirarono figli cadetti di cavalieri e scudieri che, non possedendo patrimoni propri, non avevano legami con la propria terra ed erano invece pronti all'avventura e al richiamo di facili guadagni.

Fino a quel momento tante furono le vendette subite dai baresi: bruciati vivi nel castello di **Trani**, scontri e morti a **Ruvo, Canosa, Minervino, Bitonto e Bitritto**. Dopo queste brutali sconfitte, Melo si recò, nel 1014, persino dal Papa in persona a chiedere aiuto; quest'ultimo gli concesse una torre sul Gargano, ma non gli uomini per combattere la crudeltà dei greci e la loro prepotenza .

L'appello di Melo non rimase inascoltato, numerosi Normanni si armarono e decisero di venire in Puglia a liberarla.

5. Normanni contro Bizantini in terra pugliese

Anche il papa Benedetto VIII benedisse l'operazione e così nel 1017 **Melo** si prese la rivincita sconfiggendo i nemici ad Arenula sulle rive del Fortore e impadronendosi di numerose proprietà dei greci. Bisanzio agì subito inviando un nuovo catapano, forte di ricchezze illimitate con le quali comprò la fedeltà di numerose milizie locali. Nell'ottobre del 1018 in una battaglia sulle rive dell'Ofanto nei pressi di **Canne**, riuscì a sconfiggere Melo e i suoi amici Normanni ai quali non restò altro che fuggire verso Benevento.

Melo cercò una nuova rivincita chiedendo aiuto all'imperatore **Enrico II**, si recò in Germania e ricevette il titolo di duca di Puglia. Non riuscì mai più a realizzare il suo sogno, morì nel 1020 durante il viaggio di ritorno in Puglia.

Ne approfittò il catapano con atroci vendette; il peggior nemico di Melo però va ricercato nella **corruttibilità e trasformismo** delle popolazioni pugliesi.

I baresi, ancora una volta, non sopportarono le angherie dei greci (intesi come le popolazioni che abitavano in Puglia ma che erano legate da discendenza orientale-bizantina) ed elessero naturale erede di Melo suo figlio Argiro che intanto era riuscito a scappare da Costantinopoli.

Seppur scacciato l'oppressore nel 1039 da Bari, il nuovo catapano la riconquistò subito dopo.

Fu allora che i Normanni decisero di intervenire in prima persona. Nella regione divisa tra l'amore per i bizantini e i Normanni fu il caos totale.

Maniace, un terribile generale bizantino, si impossessò di **Monopoli** e fece sfoggio di crudeltà inenarrabili. La popolazione fu decimata. Molti monopolitani furono impiccati agli alberi delle campagne circostanti, le donne bruciate vive, i bambini sgozzati o sepolti vivi. Anche i



Normanni non risparmiarono i nemici con le stesse crudeltà nella città di **Giovinazzo** (perché fedele a Costantinopoli- Bisanzio).

Proprio quando i greci stavano per soccombere, ci fu il famoso **voltafaccia di Argiro**, il quale tolse l'assedio alla città di Trani in cambio della podestà su tutte le terre bizantine in Italia. La metamorfosi di Argiro potrebbe essere spiegata con il fatto che, il figlio del primo patriota barese, vedeva nei Normanni i nuovi conquistatori che avrebbero allontanato la libertà dalla regione. I fatti sembravano dargli ragione; in alcuni casi i Normanni si erano mostrati più violenti degli stessi saraceni, gli uomini venuti dal nord saccheggiavano tutto quello che trovavano e non rispettavano né le tradizioni, né le proprietà private, né l'onore delle famiglie. Lo stesso papa dell'epoca, Leone IX, mise in guardia tutti dall'allearsi con i Normanni "gente rapace, feroce, insensibile alle suppliche di donne e bambini, pronti a bruciare le chiese per proprio tornaconto." Tra una certa autonomia lasciata dai bizantini e l'autorità di Normanni, Argiro preferì la prima, che rappresentava il minore dei mali.

I Bizantini con Argiro, diventato ormai consigliere imperiale a Costantinopoli, conservarono la loro influenza su Bari, mentre i Normanni incominciarono a costruire castelli e fortezze nei punti più strategici della regione.

Poiché erano tutti fratelli, parenti e affini, fu facile per loro organizzare una specie di repubblica militare in grado di conquistare la regione dovendo però fare sempre i conti con i greci che potevano contare ancora sulle città di Troia, Bari e Giovinazzo e sulla terra d'Otranto. Per vent'anni continuarono le battaglie tra Normanni e Bizantini. Alla fine, con l'appoggio della Chiesa, la Puglia fu conquistata dai Normanni.

Ritorniamo quindi, come suddetto, a Roberto il Guiscardo, che aveva conquistato anche la Calabria fu nominato duca di Puglia. Fu riconosciuto dal papa Nicolò II ristabilendo la supremazia della cristianità occidentale sulla terra di Puglia. Per i Normanni, quindi, il 1059 è l'anno della definitiva affermazione. Nel 1067 e 1068 furono conquistate anche Taranto, Oria e Brindisi, nel 1069 **Lecce**, nel 1070 **Otranto**. L'ultima a resistere fu **Bari**, la città si arrese il 15 aprile del 1071. I Normanni abbandonarono vendette ed eccidi e intrapresero la strada più comoda della tolleranza e dell'integrazione.

Con la conquista di Bari cominciava, forse l'era più prospera della regione di tutta la sua lunga storia. Bari divenne una importantissima città; pian piano tante altre si arresero ai Normanni: nel 1080 Trani, Bisceglie, Giovinazzo e Terlizzi. Nel 1081 **Conversano**.

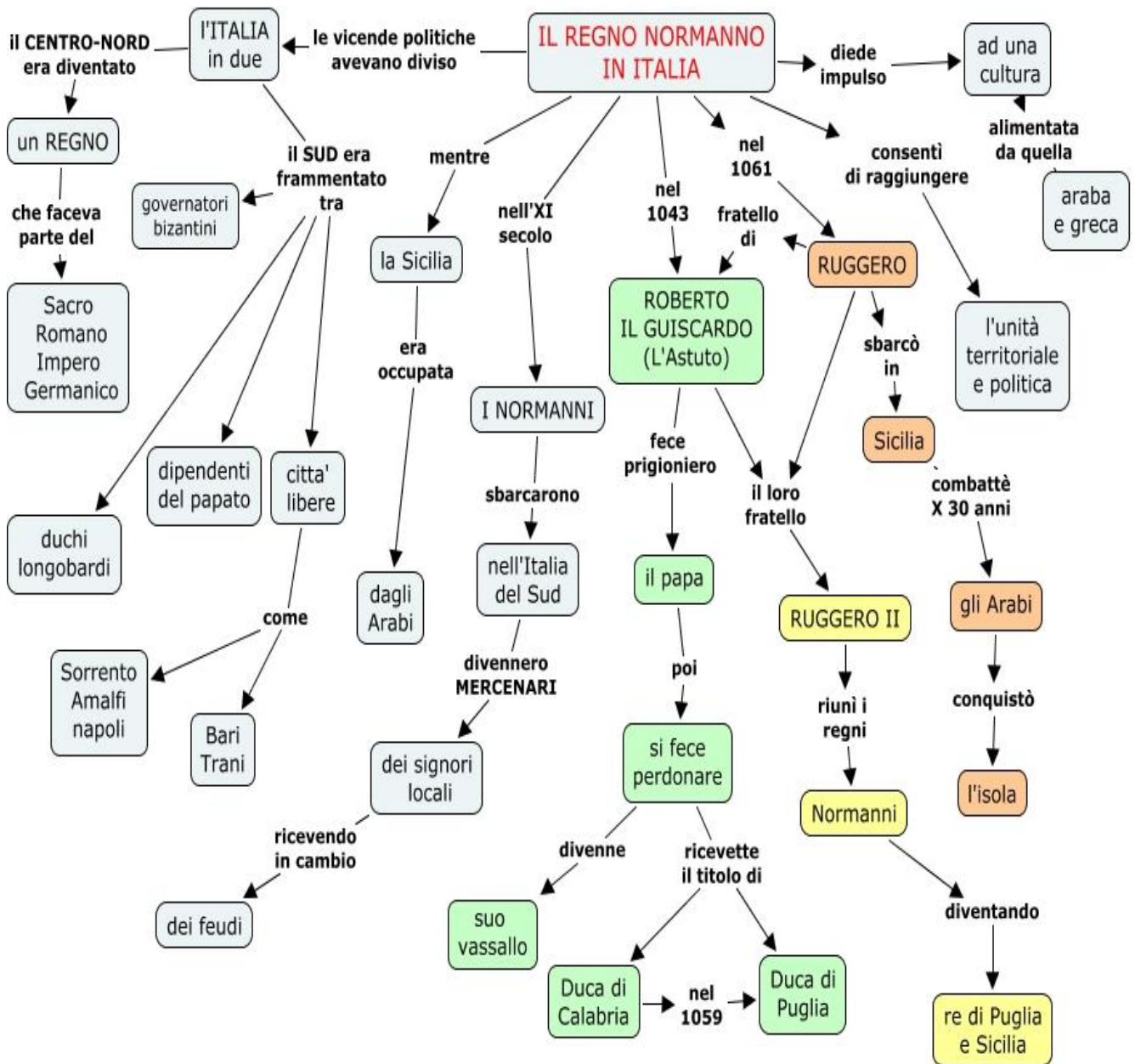
Roberto il Guiscardo, che aveva stretto un patto di acciaio con il papa Gregorio VII, accorse in suo aiuto quando Enrico IV, aiutato dall'appoggio bizantino, nominò un antipapa nella persona di Clemente III e poi imprigionò a Castel Sant'Angelo. Dalla Puglia con un

grandissimo esercito cinse d'assedio Roma, liberò il papa e lo reinsediò in Vaticano. Quando nel 1085 Il Guiscardo morì, purtroppo, i figli non si dimostrarono all'altezza della fama del padre. I figli si divisero la Puglia: a Ruggero Borsa la parte meridionale, a Boemondo Taranto e la contea di Conversano.

Uno degli ultimi sovrani normanni in Puglia fu **Guglielmo II il buono**, il quale riportò stabilità nella regione. Sostenne il papa e i comuni contro Federico Barbarossa. Morì senza figli e a succedergli era stata destinata Costanza, figlia di Ruggero II (normanno di Sicilia) e sposa dell'imperatore Enrico VI.

Nel 1197 l'imperatore morì e **Costanza, l'ultima Normanna**, si ritrovò improvvisamente regina e madre del piccolo **Federico II** il quale avrebbe inaugurato una nuova stagione per la Puglia, la più gloriosa, quella degli **Svevi**.

6. Mappa concettuale “il regno normanno in Italia meridionale”



N.B. potete utilizzare questa lezione per approfondire l'argomento da p.88 a 90 sul nostro libro di testo; confrontate con questo testo gli appunti presi in classe durante le mie lezioni sui Normanni.

Bibliografia

Per chi ha interesse e curiosità può approfondire gli argomenti (qui trattati solo sinteticamente), dalla bibliografia consultata:

Cfr.: J.J. Norwich "*I Normanni nel sud*", ed. Mursia

Cfr. M. Giotta "*Le città dei castelli*", ed. promedit

Cfr. G. Piccinni, "*Il Medioevo*", ed. B. Mondadori.